

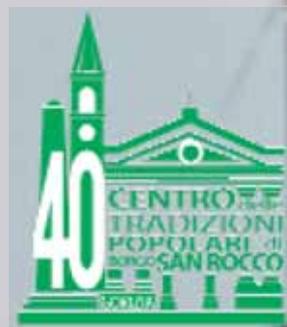


News... come una volta

CENTRO PER LA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE TRADIZIONI POPOLARI - BORGO SAN ROCCO

Anno 8 n. 2
9 agosto 2013

esce quando può e quando vuole
supplemento a Borc San Roc 24



16 agosto 2013

**La festa
del Patrono**



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia

SAGRA di Gorizia dal 2013



[FRIULI VENEZIA GIULIA]
www.turismo.fvg.it



Comune di Gorizia
Assessorato al tempo libero

WWW.BORCSANROC.IT



SAN ROCCO

9 al 18 agosto

Martedì 6/08/2013

"SUL TROI DA LA CULTURA CONTADINA"

Ore 18.00 INAUGURAZIONE

Sala Incontro della Parrocchia di San Rocco.

MOSTRA FOTOGRAFICA E DOCUMENTARIA INTITOLATA E DEDICATA AI 40 ANNI DI ATTIVITÀ DEL CENTRO PER LE TRADIZIONI DI BORGO SAN ROCCO.

La mostra sarà aperta nell'orario serale di sagra fino a domenica 18 agosto.

Venerdì 9/08/2013

Ore 19.00 Solenne inaugurazione della 513^{ma} Sagra di Borgo San Rocco con il rito tradizionale. Accompagna l'evento la Banda filarmonica di Aiello del Friuli

Ore 19.30 - Apertura dei chioschi eno-gastronomici e della Pesca di Beneficenza.

Ore 20.30 - ... Poi balleremo sulle note dei **SOUVENIR**

Ore 21-23 "AMIS di SAN ROC" Incontro con il Produttore in collaborazione con l'Onav

Sabato 10/08/2013

Ore 20.30 - Grande spettacolo con

ROGER LA VOCE DEL SOLE

... NOTTE DELLE STELLE

Ore 22.30 Scrutando le stelle cadenti affideremo

i nostri pensieri al ... **POZZO DEI DESIDERI**

Cena per due ai cinque migliori pensieri

Ore 21-23 "AMIS di SAN ROC"

Incontro con il Produttore in collaborazione con l'Onav

Martedì 13/08/2013

Ore 20.30 -

Animano la serata **I NOVANTA**

Ore 21-23 "AMIS di SAN ROC"

Incontro con il Produttore in collaborazione con l'Onav

Venerdì 16/08/2013

FESTA PATRONALE

Ore 10.30 Messa solenne cantata in onore del Patrono.

Consegna del premio "MATTONE SU MATTONE", XXVIII Edizione

Ore 20.00 - BABY DANCE ...

Ore 20.30 Si balla con i **FANTASY**

Ore 22.30 - Estrazione della **TOMBOLA**

Cinquina € 1.000,00 - Tombola € 2.000,00

Ore 21-23 "AMIS di SAN ROC"

Incontro con il Produttore in collaborazione con l'Onav

Domenica 11/08/2013

Ore 15.30 - SCAMPANOTADORS

38^{ma} Rassegna Internazionale di arte campanaria sul campanile di San Rocco.

Ore 20.30 - Allietterà la serata **RENE'** e la Sua orchestra

Ore 21-23 "AMIS di SAN ROC"

Incontro con il Produttore in collaborazione con l'Onav

Mercoledì 14/08/2013

Ore 20.30 - Si balla con l'orchestra

GIMMY E I RICORDI

Giovedì 15/08/2013

Ore 20.30 - Serata di musica e ballo con gli

HAPPY DAYS

Sabato 17/08/2013

Ore 20.30 - **TOMBOLA DEI BAMBINI**

Ore 21.00 - Allietteranno la serata i **RAGAZZI ITALIANI**

Ore 21-23 "AMIS di SAN ROC"

Incontro con il Produttore in collaborazione con l'Onav

Lunedì 12/08/2013

Ore 18.00 - Incontri sotto l'albero

"AMIS di SAN ROC"

RIBOLLAversusRIBOLLA

Incontro EnoCulturale condotto da CLAUDIO FABBRO in collaborazione con l'ASSOC.PRODUTTORI RIBOLLA OSLAVIA e ONAV (Organiz.Naz.Assaggiatori Vino-Sez. di Gorizia)

Ore 20.30 - Serata danzante con l'orchestra

LUCKY BAND

Ore 22.30 - Estrazione della **TOMBOLA**
Cinquina € 1.000,00 - Tombola € 2.000,00

IL CENTRO VI ASPETTA TUTTI ALLA FESTA DEL NOSTRO SANTO E DELLE NOSTRE TRADIZIONI

IL "CENTRO" US SPIETA DUC' A LA FIESTA DAL NESTRI SANT E DA LI' NESTRIS TRADIZIONS

CENTER VAS PRIČAKUJE NA PRAZNIKU SVOJEGA ZAVETNIKA IN SVOJIH TRADICIJ

Domenica 18/08/2013

Ore 17.00 - **CORI CU LI' "BURELIS"**

Avvincente corsa con i carretti a mano

Ore 20.30 - Tutti in pista a ballare con

MAURIZIO GUZZINANTI

Ore 22.30 - Estrazione della **TOMBOLA**

Cinquina € 1.000,00 - Tombola € 2.000,00

Ore 21-23 "AMIS di SAN ROC"

Incontro con il Produttore in collaborazione con l'Onav

**MAXI PESCA DI BENEFICENZA CON OLTRE 15.000 PREMI
MERCATINO DEL LIBRO USATO E DELLE COSE VECCHIE
OLTRE 2.000 POSTI A SEDERE DI CUI 400 SOTTO IL TENDONE**

Marco Lutman

Editoriale

Siamo arrivati alla 513-esima Sagra di S. Rocco che quest'anno, si inaugura il 9 Agosto alle 19.00 seguendo, come lo scorso anno, l'antico rito accompagnato dalla Banda filarmonica di Aiello. Si chiuderà con la serata del 18 agosto preceduta alle ore 17 dalla corsa "Cori cu li Burelis", avvincente staffetta di corsa con i carretti a mano che si svolgerà tra le vie del Borgo e all'interno dello spazio della Sagra stessa.

L'apertura della festa, che si protrarrà fino al 18 agosto, cade all'interno dei 40 anni di vita del Centro per la Conservazione e Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo S. Rocco, che la organizza, e viene preceduta il 6 agosto alle ore 18 presso la Sala Incontro, dall'inaugurazione della Mostra Fotografica dal titolo "Sul troi da la cultura contadina" che ripercorre la storia di tutti questi anni da quel 31 ottobre 1973 ad oggi. La mostra resterà aperta fino al 18 agosto nelle ore serali.

Come consuetudine si svolgerà sul campanile la XXXVIII Rassegna internazionale "Dai Scampanotadors" in collaborazione con l'Associazione "Campanari del Goriziano". Il pubblico potrà osservare l'impegno dei vari gruppi tra un tocco e l'altro, su un maxi schermo che si troverà nella centa della chiesa.

Per quanto riguarda gli "Incontri sotto il Tendone", quest'anno si propone lunedì 12 agosto alle ore 18 l'incontro enoculturale "RIBOLLA vesus RIBOLLA" condotto dal dott. Fabbro in collaborazione con l'associazione produttori Ribolla di Oslavia e ONAV. La musica, le tombole e l'aspetto culinario ogni sera completano poi il programma.

Nel ringraziare come sempre tutti i volontari che permettono la riuscita della manifestazione, vi aspettiamo a questo punto più numerosi possibile in Sagra e a tutti gli eventi organizzati sperando nel bel tempo e il Vostro consenso.

San Rocco - Un santo per oggi

Quest'anno per parlarvi di S. Rocco ho ripreso in mano i documenti del Concilio Vaticano II, cercando le radici di una santità che è dei santi ufficialmente riconosciuti, ma che riguarda anche noi cristiani, che dovremmo essere i santi di tutti i giorni. Nel grande documento conciliare sulla chiesa, Lumen Gentium, è scritto: "Nella vita di quelli che, sebbene partecipi della nostra natura umana, sono tuttavia più perfettamente trasformati nell'immagine di Cristo (2 Cor, 3,18), Dio manifesta agli uomini in una viva luce la sua presenza ed il suo volto" (n. 50). Per questo: "nell'intensità del nostro amore fattivo cerchiamo dalla vita dei santi l'esempio, dalla comunione con loro la partecipazione alla loro sorte e dalla loro intercessione l'aiuto". (n. 51).

San Rocco esprime con la vita la sua trasformazione in Cristo nella carità, donandosi senza riserve a coloro che soffrono, riconoscendo in loro i "più piccoli e gli ultimi" della Terra, ai quali rivolge tutte le sue attenzioni fino a mettere in palio la sua stessa vita. Imparando da lui, anche noi dovremmo accorgerci che i piccoli e gli ultimi ci sono sempre accanto. Purchè non li allontaniamo o non ci scostiamo infastiditi ed a loro dovremmo rivolgere l'attenzione degli occhi, del cuore e delle mani, come ha fatto il Signore Gesù e come Rocco, figura autentica di Cristo esempio per noi.

Il nostro Patrono ci detta il percorso, facendosi prossimo per coloro che soffrono abbandonati sulle strade della vita, che sono le stesse strade che percorriamo noi. Gli "appestati" di oggi sono gli affamati di pane e di dignità, gli umiliati per la miseria, i mortificati di dover chiedere aiuto, quando vorrebbero e potrebbero aiutarsi da sé con il lavoro ed il mestiere acquisiti, gli ammalati di droga o del gioco, le persone sole e facilmente dimenticate.

Come comunità parrocchiale dobbiamo continuare l'opera di S. Rocco, cercando di attivarci per non mettere da parte i troppi poveri ed ammalati di oggi. Sarebbe bello per esempio, se all'altare nella messa solenne della festa potessimo portare qualche nuova borsa lavoro o qualche appartamento ad affitto "umano" a sostegno di qualche famiglia disagiata. Comunque possiamo offrire al Signore, attraverso il S. Rocco, un proposito serio e convinto di seguire il Signore che ci parla e si fa costantemente presenza per ottenere da Lui, attraverso S. Rocco, la grazia e la gioia di poter donare il meglio di noi per quanti hanno bisogno.

BUONA FESTA!

Don Ruggero



Costruire ponti, una storia di Borgo

di Don Ruggero Dipiazza

Sono trascorsi 40 anni dalla nascita del CENTRO TRADIZIONI ed è bello ricordare l'evento per trovare il senso dei rifiuti e delle scelte che hanno contrassegnato le doglie ed il parto del neonato. Ero parroco da ormai 5 anni ed ero stato coinvolto anche in prima persona dalle vicende del gruppo "spontaneo e storico insieme", che realizzava la Sagra del patrono. Un insieme di persone, tutti maschi com'è logico!, tutti rigorosamente borghigiani, senza gerarchie interne, salvo quelle guadagnate sul campo dallo spendersi senza misura. Una dozzina di persone, il cui rinnovamento avveniva per gradi, o meglio per intervento dell'anagrafe, irriverente come sempre.

Lo spazio concesso alla parrocchia era stato ottenuto nel momento in cui la costruzione dell'oratorio parrocchiale richiedeva risorse allora ingenti e carenti insieme, con il posizionamento e l'organizzazione della Pesca di Beneficienza.

L'opinione pubblica cittadina, continuava a credere che la Sagra fosse un'iniziativa della parrocchia e su di essa, e quindi sul parroco in particolare, si appuntavano gli strali per le colpe ed i meriti indistintamente. Nel contempo la costruzione dell'oratorio richiedeva risorse finanziarie ed umane, che esigevano un ripensamento delle attività parrocchiali, per un coordinamento che richiedeva una nuova impostazione. Proprio in questa prospettiva la precarietà inquieta del comitato della Sagra dava da pensare, per il rischio sempre presente di una rottura all'interno, che avrebbe lasciato scoperto un impegno centenario importante, sia per l'immagine che per la sostanza. Mentre la parrocchia curava la celebrazione liturgica e l'aspetto religioso della festa, la Sagra esprimeva laicamente, con il cibo, il vino ed il ballo, la riconoscenza verso il padre fondatore del Borgo.

Chi scrive, con l'aiuto, il consiglio e l'impegno fattivo di alcuni borghigiani culturalmente attenti alla realtà umana, religiosa e sociale del Borgo, accelerò i tempi della formazione o dell'istituzione di una associazione di persone che si configurasse come un centro che potesse raccogliere all'interno di sé realtà diverse, quali la corale parrocchiale, i piccoli danzatori, l'attività sportiva della Sanrocchese, il patrimonio di tradizioni ecc. e si proponesse nel contempo di far nascere nuove forme comunitarie di attività, promuovendo insieme le persone ed il Borgo.

Il passaggio, dal gruppo spontaneo, ma, a suo modo, storico alla nuova associazione non fu indolore: qualcuno capi e collaborò altri - pochi per la verità - non vollero saperne di collaborare e continuarono a coltivare nei miei confronti un sordo rancore, duraturo, ma riservato e corretto. Che l'operazione fosse auspicata ed attesa, venne subito confermata dal grandissimo numero

di borghigiani che aderirono con il tesseramento al Centro, facendone da subito il riferimento identitario: un sanroccaro sentiva il dovere di iscriversi al Centro quasi a conferma dell'essere a casa sua. Maria Grazia Ziberna, alcuni anni dopo la fondazione del Centro, nella tesi di laurea che voleva accertare l'elemento di coesione e di identificazione delle due realtà, di S. Rocco e di S. Anna, dimostrava che mentre la comunità di S. Anna, si riconosceva nella parrocchia, a S. Rocco era già diffusa e prevalente la convinzione che il Centro rappresentasse al meglio l'identità del Borgo. Son trascorsi 40 anni ed è tempo di bilanci, anche perché dei trascorsi si son quasi perse le memorie ed il presente sollecita un rinnovato impegno di verifica se i ponti, allora posizionati, hanno ancora consistenza e valore, o che cosa vada comunque ripensato, rivisto e riprogrammato per una storia del Borgo che non si autocelebri solo di un piccolo, sebbene importante, passato. Per fare questo però, c'è bisogno di rimettersi idealmente, ma anche concretamente attorno al faticoso tavolo, perché i cambiamenti avvenuti sono stati tanti e continuano ad avvenire: sono quasi scomparsi i coltivatori della terra, si sono quasi chiuse le piccole attività commerciali, sono vuote e disabitate molte abitazioni, le costruzioni nuove sono state poche in questi ultimi 40 anni, i decessi sono stati pressoché il doppio delle nascite, ma è accaduto anche che sia cresciuta l'istruzione, la conoscenza, il bisogno di riferimenti valoriali, l'esigenza di raccordi più intensi, capaci di una coesione non più solo sociale e religiosa, ma anche "soltanto" e riccamente umana e civile, perciò capace di includere orizzontalmente e non verticalmente le persone. In conclusione celebrare i 40 anni del Centro deve diventare l'occasione propizia per impostare il lavoro di costruzione di nuovi percorsi e di rinnovate e più forti intenzioni d'impegno.

E l'augurio cordiale ed affettuoso che rivolgo al Centro delle Tradizioni del Borgo.



Don Ruggero saluta il primo presidente del "Centro" Luigi Nardin.

Il “Centro”: testimone diretto di una cultura contadina

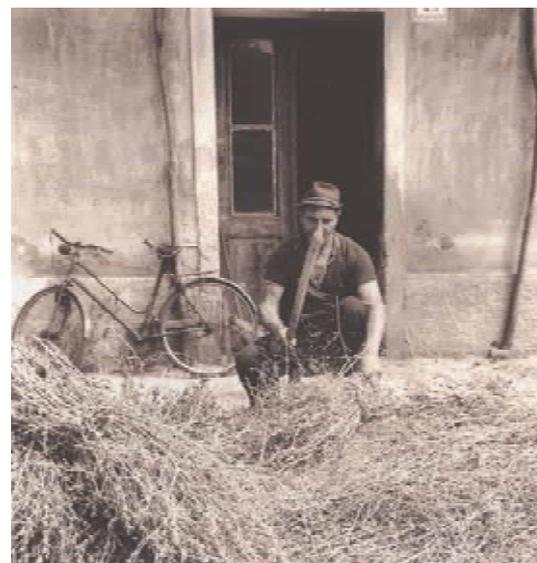
di Renato Madriz



trire – ma capaci di distinguere i pericoli evidenti da quelli subdoli – nacquero, nel periodo tra fine Ottocento e metà del Novecento, alcune delle più alte espressioni di quell'intrapresa quotidiana che sapeva unire l'esigenza di un progressivo miglioramento del tenore di vita al respiro rinfrancante delle feste.

Avvenne così che, a cavallo dei due secoli passati, il borgo produsse, da un lato l'allegria del ballo popolare, fondando lo storico gruppo di folklore del “Santa Gorizia”, ben supportato dall'originalità di una mirata esaltazione del mondo rurale, con una lunghissima stagione vissuta dal “Bal dai contadins” (1908) che sapeva calamitare l'interesse dell'intera provincia, costringendo sempre l'organizzazione dell'evento ad imporre la prenotazione obbligatoria. Dall'altro, grazie alle dinamiche di una lenta ma progressiva crescita dell'autonomia anche delle piccole aziende contadine, finalmente liberate dai lacci del latifondismo ancora imperante fino alla prima metà del secolo trascorso, il rafforzamento dei sistemi di tutela del lavoro dei campi e della dignità, spesso calpestate dai regimi dominanti.

Infatti, con la nascita a San Rocco nel 1949 dell'Associazione Coltivatori Diretti di Gorizia, grazie all'accorta e determi-



nante azione propositiva degli “ufiej” (termine utilizzato per riconoscere i contadini di San rocco, grandi produttori di rape – ufiej), veniva sancita anche qui la rivincita delle genti dei campi.

Come nasce il “Centro”

Intanto, i suoi tratti costitutivi, così come traspare nell'excurus di premessa, non potevano che essere figli, a tutto tondo, di quel vissuto secolare del mondo contadino autoctono, solo grazie al quale una geniale intuizione dell'allora quasi novello Parroco – don Ruggero Dipiazza – con il nobile proposito di far convergere in un organismo strutturato il “passato” con il “presente” per significarlo nel futuro con contaminazioni spirituali all'ombra della torre, trovò terreno fertile per i suoi primi germogli. Prodrumi della genesi (31 ottobre 1973)

Alcune premesse

Non v'è dubbio alcuno, quando si fa riferimento all'istituzione “Centro”, che il richiamo forte ed inequivocabile assume i connotati di una vicenda che ha oltrepassato molti secoli di un borgo i cui pilastri erano piantati nella povera ma “ricca” cultura contadina, fondamento di ogni altra attività umana e così profondamente legata ai valori della Creazione.

Infatti, anche Adamo ed Eva nacquero (almeno il primo) dalla terra; e contadino fu anche Noè, nonostante la poca conoscenza di mosti e vini: due suggestioni bibliche per affermare che, nato contadino, l'uomo metterà fine al mondo con l'estinzione dell'ultimo contadino. E anche due metafore per inquadrare una cultura radicata nella popolazione di questa minuta contrada, che faceva, nella sua maggioranza, perno sulla cura di quegli straordinari doni di cui la Natura e la Terra fertile presenta, se rispettata come una Madre generosa, se maltrattata, se non violentata, se non abbandonata, ha sempre saputo garantire.

In quell'epopea edificata dai contadini in un intreccio di percorsi di vita e lavoro che non conosceva soste né ozi in cui pol-



vanno ricercati nei tratti dei calori inconfondibili di alcune stalle del borgo: non solo come una metafora ma pure il riferimento suggestivo di una serie di piccoli dibattiti e pacate riflessioni con canuti personaggi protagonisti del duro lavoro degli orti, tra le pinte di latte appena rilasciato dal bestiame ed i pasti serali a pezzate rosse e bruno alpine, mansuete testimoni di quei “summit”.

Non a caso, dei tre soci fondatori dell’Associazione, Luigi Nardin ed Evaristo Lutman rappresentavano a loro modo i simboli, oltre che dell’impegno civile e di governo della città, soprattutto della gestione del sindacato locale del mondo rurale, con mirabile dispendio di energie sottratte al lavoro dei campi e trasferite negli spazi dell’alterità per un alto senso dell’appartenenza, sia micro contestuale che legato, già allora, a quel fenomeno contemporaneo che è la cittadinanza attiva.

Quella quotidianità accompagnò loro anche nello studio notarile per la formalizzazione dell’atto di ricognizione con il quale sancita la volontà di mettere al sicuro la storia di un mondo che ha contrassegnato un’epoca di enormi fatiche ed ataviche lotte per la sopravvivenza che, con rari momenti di felicità, si identificavano con i sapori della vita ed i silenzi che irrompevano come fulmini a ciel sereno.

Ultimata la lettura dell’atto costitutivo, l’ampio studio notarile era impregnato dell’inconfondibile “fragranza” di cascina che molto colpì il notaio dott. Sardelli, sì da richiamare in lui analoghi profumi ch’egli aveva vissuto in gioventù attorno al mondo contadino toscano da dove proveniva.

Un mondo nel quale si immergeva la stessa denominazione dell’ente, prodigo nel tempo di tante operazioni di promozione e conservative delle virtù della loro umanità, prima di sbarcare sul molo di una realtà contagiata già dal modernismo.

Quale futuro?

Partirei dai vari ambiti visitati dell’Associazione, talvolta orientati ad azioni di recupero conservativo di pratiche, gesti, abitudini e occasioni celebrative, in concorso con la spiritualità anche liturgica del passato. Per tutte valga ricordare alcune ormai consolidate, come l’immediata riesumazione di un classico della vecchia cucina pasquale, ovvero il dolce

delle “fule” che, dal 1975 contraddistingue, con i suoi accostamenti alla liturgia del tempo, la “festa del ritorno”; ancora, l’originale istituzione, proprio in quei primi anni di vita del “Centro”, della “Gara dai scampanotadòrs” a respiro internazionale,

manifestazione culturale anticipatrice in assoluto della sua promozione in ambito regionale; l’indizione del “Premio San Rocco”, che si poneva l’obiettivo di dare evidenza a particolari meriti acquisiti da figli illustri di queste terre; infine, la pubblicazione della rivista annuale “Borc San Roc”, importante strumento d’indagine e diffusione storico – culturale soprattutto del borgo.

L’auspicio non può essere che quello di dare continuità a queste espressioni di conservazione della memoria attraverso una più decisa azione di sviluppo e di ricerca, con un dimensionamento degli obiettivi insiti nello stesso d.n.a del Centro, tra i quali:

- 1) Il rispetto dell’ambiente e del territorio, più che mai abbandonati a se stessi dalla imbarazzante assenza del rispetto da questa civiltà senza sentimenti; il suggestivo progetto di recupero dello straordinario parco dell’ex Seminario Minore potrebbe, al riguardo, mettere in grande rilievo i tratti di un volontariato al servizio della collettività;
- 2) Il recupero dell’identità difendendo la lingua friulana che, per tutti i sanroccari era la propria lingua madre, purtroppo stemperatasi nel tempo;
- 3) Dare un volto a quel prezioso scrigno della cultura contadina e della tradizione sanrocchiana con l’istituzione di un museo etnografico tran-



sfrontaliero, che non è né uno slogan né un’utopia ma una sfida reale da vincere per conservare la memoria ed essere grati ai nostri avi di averci consegnato una storia che è patrimonio e dimensione dello spirito;

4) La valorizzazione della cultura rurale con l’edificazione della statua dell’ortolano da collocare, nell’ambito della prossima ristrutturazione della piazza simbolo del Borgo;

5) Un più circostanziato inquadramento della rivista “Borc San Roc” perché sia prioritariamente rivista del territorio dove, accanto all’attualità, possano trovare spazio la ricerca storica e dell’arte che questa terra ha saputo esprimere;

6) L’investimento nelle nuove generazioni quali messaggere per il futuro di una cultura senza tempo, che va conosciuta, promossa e vissuta nei gesti quotidiani e in tutte le relazioni interpersonali.

Credo che il futuro della cultura sia legato alla capacità di trasmettere il passato conservandone i tratti più importanti ed è possibile solo se si prenderà coscienza del vissuto così difficile ma dignitoso di chi è stato prima di noi.



Il sindaco De Simone presiede la giuria dei “Scampanotadòrs”.

Origine dell'antico sodalizio di San Rocco

di Sergio Lutman

Quanti rintocchi hanno liberato nell'aria le campane di S. Rocco da quando nel lontano ottobre del 1973 i contadini, o meglio i coltivatori diretti sig. Luigi Nardini, il cav. Evaristo Lutman, nonno dell'attuale Presidente del Centro ed il rag. Renato Madriz hanno varcato la porta dello studio del notaio Giuseppe Sardelli per costituire l'associazione "Centro per la conservazione e valorizzazione delle tradizioni popolari di Borgo S. Rocco - GORIZIA".

Rocco ed il cui Presidente era Evaristo Lutman, uomo di carattere forte, di spiccata personalità e capacità decisionale, fiero della sua appartenenza al mondo agricolo per difendere il quale si è sempre impegnato in vari incarichi politico-amministrativi, diventando all'atto della fondazione del Centro Vicepresidente ed in seguito insignito del Premio S. Rocco. A dimostrazione di quanto sopra non si può dimenticare che inizialmente il consiglio del Centro, dal Presidente Nardini

in giù, era composto per la maggioranza da agricoltori (i patriarchi) che hanno sempre sentito fortemente la necessità di tramandare ai posteri la loro parlata, il modo di vivere, imperniato su tanti sacrifici religiosamente sopportati con orgoglio e dignità.

Non dobbiamo dimenticare che il borgo in passato era prevalentemente abitato da contadini, lavandaie, vetturini, norcini, sarte, fabbri ferrai, bottai, povera gente in poche parole, un mondo che stava lentamente scomparendo e perciò si spiega la volontà di ricordare e trasmettere quei valori frutto di dura fatica a dimostrazione che la vita richiede impegno e a volte duro sacrificio.

Inizialmente le discussioni, talvolta accese, avvenivano spesso in friulano (d'altronde S. Rocco è sempre stato un borgo friulano per eccellenza): si discuteva sulla necessità di interventi della chiesa, sulle modalità della processione pasquale, sulla programmazione della sagra, sullo spostamento dell'obelisco, su come rendere più sicura l'uscita dalla chiesa, su come recuperare fondi per le varie attività, sul modo di spenderli, sul problema delle campane, sul come rendere più funzionale l'oratorio e sul sempre insoluto problema della circolazione delle



L. Nardin



P. Piciulin

G. Cumar

M. Zotti

F. Franco

A. Zotti

Va però ricordato che tale associazione esisteva già da alcuni anni, anche se non in forma ufficiale, cioè dal 1966 e che aveva sempre come scopo la promozione delle iniziative atte a valorizzare le tradizioni, gli usi ed i costumi del Borgo con sede nell'oratorio della parrocchia. D'altronde la parrocchia era sempre stata il luogo dove si discutevano i vari problemi inerenti la chiesa e la collettività, sia nei momenti lieti che tristi, ed è qui che nacque durante le varie riunioni la volontà di fare qualcosa di utile per conservare quelle tradizioni che sotto la spinta del modernismo si stavano spegnendo.

Anche se questo Centro nasce dalla volontà di alcuni borghigiani con l'appoggio del parroco, si può affermare quasi con certezza che esso è una costola nata dall'associazione coltivatori diretti di Gorizia che si riuniva inizialmente presso la trattoria "Alla Fortezza" sita in Piazza S.



La folla dei borghigiani alla consegna del Premio San Rocco 1987
a Luciano Spangher

automobili sul cosiddetto piazzale antistante la chiesa. Alcuni di questi problemi sono tuttora attuali e a volte ancora irrisolti, ma certamente con il mutare dei tempi se ne sono aggiunti altri anche perché con il sorgere di nuove problematiche e con le vedute sempre più lungimiranti dei vari Presidenti che si sono succeduti, fra i quali vanno ricordati, senza nulla togliere agli altri, il prof. F. Lebani e la sig.ra Edda Cossar, il Centro, attraverso scelte sempre più ponderate ed equilibrate, ha iniziato a

Va anche detto che tutte le attività vengono svolte da persone che dedicano volontariamente parte del loro tempo libero in modo del tutto disinteressato, il che non è poco in un mondo dove tutto è monetizzato.

Oggi, a distanza di tanti anni dalla sua fondazione, il Centro continua la sua attività dimostrando tuttora la sua validità e la lungimiranza dei suoi promotori. Noi vecchi sanroccari possiamo andare orgogliosi nel vedere che i nipoti dei cosiddetti patriarchi, ma anche i nuovi



“Fancio Marcon”
(Francesco Francovig) passeggia in sagra

Correva l'anno 1971 ... Giorgio Gaber cantava in sagra a San Rocco



guardare oltre i limiti del borgo, con vedute sempre più ampie anche se a volte troppo coraggiose rispetto alle risorse finanziarie disponibili.

Il premio S.Rocco, ad esempio, credo sia uno dei pochi conferimenti al merito in città. La gara degli “scampanotadors” continua a portare a S. Rocco rappresentanti di diversi paesi, provenienti per la maggior parte da oltreconfine. Il Centro sembra stia oggi supplendo ad una certa inefficienza della città in campo culturale con incontri d'autore, con l'istituzione di borse di studio, con incontri ed iniziative varie durante la sagra, portando l'attività dell'orto nella scuola elementare, promuovendo attività creative come la colorazione delle uova pasquali, mostre di pittura, di fotografia, spettacoli teatrali, incontri musicali di tutto rispetto, per non parlare della grande sagra di S. Rocco che è il fulcro di tutte le attività e che richiama gente da tutta la regione e che permette di poter far fronte alle iniziative programmate.

borghigiani, credono ancora nel progetto e lo stanno portando avanti, pur con le dovute innovazioni in linea con l'attualità dei tempi.



I volontari nel 1994

Due progetti per Borgo San Rocco



di alcune iniziative finalizzate alla conoscenza e alla valorizzazione della Città realizzate dall'ex Facoltà di architettura, fornendo a volte preziosi contributi, così com'è avvenuto ad esempio recentemente, quando in occasione della pubblicazione del volume sul Seminario minore di Gorizia, ha messo a disposizione gran parte del prezioso materiale fotografico in suo possesso.

Ad ogni modo, la "Nizza d'Austria", come ebbe a definire Gorizia il barone Carl von Czoerning, nonostante lo storico appellativo di "città-giardino" con il quale veniva

Bisogna premettere che, quando si parla di architettura ci si riferisce sostanzialmente a quell'operazione finalizzata all'appropriazione di un determinato spazio, allorché essa avviene e si manifesta -distinguendosi in questo dall'edilizia- attraverso l'appropriatezza del linguaggio, delle proporzioni e della materia che lo definiscono. Più di ogni altra disciplina artistica, infatti, essa possiede la particolarità di intervenire direttamente sulla realtà oggettiva del luogo - in funzione del tempo - trasformandola, attraverso la realizzazione di una visione soggettiva dello stesso luogo, in una realtà oggettivamente diversa. Compiendo, dunque, di fatto, una metamorfosi, proprio considerando l'origine dal greco dove *metamorphosis* sta per cambiamento di forma, trasformazione appunto.

La trasformazione di un luogo, era infatti il tema di architettura che hanno affrontato gli studenti elaborando le due tesi di laurea progettuali per Borgo San Rocco a Gorizia, gratificate altresì dall'assegnazione del Premio di Laurea Federico Lebani, conferito dall'Associazione nel corso di una cerimonia tenutasi il 18 aprile di quest'anno.

L'iniziativa, resa possibile anche grazie al prezioso contributo e alla cortese disponibilità degli eredi Lebani, è nata dall'attiva collaborazione tra il Corso di Studi in Architettura e il *Centro per la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni popolari di Borgo San Rocco*. L'associazione culturale, tuttavia, aveva già mostrato attenzione nei confronti





denominata agli inizi del secolo scorso e una morfologia urbana e architettonica non certo priva d'interesse, attualmente si presenta con una valenza attrattiva nettamente limitata rispetto al fiorente passato e un tessuto urbano fortemente condizionato dal susseguirsi degli eventi storici che ne hanno lacerato la trama. Tuttavia la Città, dopo aver subito quasi attonita per circa un secolo questa condizione di lento declino, in questi ultimi anni, grazie anche al contributo e allo stimolo apportato dalla presenza del Corso di Studi in Architettura dell'Università di Trieste che qui ha trovato accoglienza, sembra quasi alla ricerca di un meritato riscatto.

D'altronde, questa sorta di grandeur nostrana, seppur sopita, rimane intrinsecamente presente nell'animo di ogni goriziano che si riconosca nella storia della Città, e l'Associazione per Borgo San Rocco è il cuore pulsante proprio di questa storia nella misura in cui ne mantiene viva la memoria, senza per questo cedere alla mera condizione della nostalgia o del rimpianto.

Va aggiunto inoltre, che il Borgo San Rocco possiede una fortissima identità capace di configurarlo quasi come una sorta di enclave topologica, e pure essendo indubbiamente parte integrante della Città, si caratterizza per un'autonomia identitaria tale da rendere giustizia alla locuzione che lo distingue.

Per comprendere meglio questa esperienza, tuttavia, forse è neces-

saria un'ulteriore precisazione, infatti, non va dimenticato che la funzione peculiare di una tesi di laurea compositiva, sebbene debba in ogni caso tener conto della realtà e della vocazione di un luogo, nonché delle esigenze specifiche di un ipotetico committente sia esso rappresentato da un singolo o da una comunità, a volte deve trascendere da quello che potrebbe essere il compito di un mero incarico professionale, svincolandosi, pur tenendone conto, da tutti quei fattori di natura prettamente economica o di semplice profitto; proprio perché, il fatto non secondario di essere liberi da vincoli e condizionamenti, diventa una prerogativa essenziale che consente di sondare percorsi alternativi alla

prassi corrente, e quindi, esulando dall'agire consueto, di sperimentare idee che permettano di trovare soluzioni capaci di aprire nuovi scenari urbani e architettonici, mettendo in luce necessità, carenze e potenzialità recondite o latenti di un luogo. Il tema scelto dai laureandi, pertanto, se da un lato è diventato il pretesto per indagare sui principi costitutivi della forma architettonica, le regole e i fattori necessari al suo definirsi, ma soprattutto per avviare una riflessione sulla condizione del costruire, dell'abitare e del vivere nel presente, dall'altra voleva essere l'occasione per conoscere la città che ci ospita e sperimentare su di essa le conoscenze disciplinari apprese dagli allievi durante il corso degli studi.

Gianfranco Guaragna



ANNA BOMBIG

Sorridente esempio di semplicità, raffinata cultrice di storia patria e amica del Borgo di San Rocco

La comunità di origine di Farra d'Isonzo e il Borgo di San Rocco piangono la scomparsa a 94 anni della maestra Anna Bombig, una delle figure più prestigiose che ha contrassegnato la storia delle nostre terre. È stata testimone della cultura friulana rendendola viva e pulsante.

Il sindaco di Farra Alessandro Fabbro ne ha appreso la notizia con commozione ricordando quanto lei ha fatto per il paese nel ravvivare la lingua e la cultura friulana. Per la comunità è una grande perdita – sottolinea Fabbro – perché si è resa protagonista del riscatto della cultura friulana facendola uscire dalla marginalità. Attraverso il suo pensiero e la sua opera è riuscita a fissare e mettere in risalto i tratti più salienti della gente di Farra che sono i tratti stessi della friulanità portando con semplicità ma anche con chiarezza assoluta un sistema di valori che sono stati alla base del nostro vivere civile che ci rende un po' speciali nel panorama nazionale. Enorme è stato il lavoro e il contributo di idee e di pensiero che Anna Bombig ha dato alla Società Filologica Friulana che la annovera tra i componenti di assoluto rilievo nel portare alte le idealità e le finalità culturali del benemerito sodalizio. Così come il costante contributo dato ai periodici "Sot la Nape", "Borc San Roc" e "Strolic furlan", unitamente al settimanale diocesano Voce Isontina che

l'ha vista sempre presente e, sino all'ultimo, attiva collaboratrice. Nel 2007 era stata nominata "socio meritorio" della Filologica. Il direttore della stessa Feliciano Medeot unitamente al neo vicepresidente della filologica per il Friuli orientale Renzo Medossi la ricordano con affetto sottolineando quanto da lei appassionatamente dato per la friulanità.

Anche nel Borgo di San Rocco la maestra Anna Bombig è stata una figura di spicco, apprezzata da tutti. Non è mai mancata a nessuno dei grandi appuntamenti annuali: dalla festa del Ringraziamento, al Premio San Rocco, alla presentazione della rivista "Borc San Roc". È sempre stata identificata come una presenza gentile, sorridente, appassionata, felice della vita e di raccontare la storia; una donna colta, dall'intelligenza acuta, dalla memoria prodigiosa e molto competente. Restano di lei gli scritti in lingua friulana che sono delle perle straordinarie con il sapore di una saggezza antica. Come non ricordare in questa occasione le liriche in lingua friulana, che scriveva su degli antichi fogli di protocollo, dedicate alla personalità, all'ente, all'istituto che veniva insignito dell'annuale Premio "San Rocco", e che poi declamava con quella sua delicata, sottile e intonata voce, caratteristica ineguagliabile della maestra Bombig. Come scrive Mauro Ungaro, direttore del settima-



nale diocesano Voce Isontina: "per capire Anna Bombig bisognava sentirla cantare. Pareva impossibile che da quella figura così minuta, apparentemente fragile, potessero uscire note di tonalità così intensa. Per questo si



rimaneva colpiti quando, fosse in una celebrazione liturgica o in un momento conviviale di allegria, intonava i canti della tradizione religiosa o di quella popolare, trascinando le altre voci in cori che sapevano raccontare l'anima e la tradizione di un popolo". Anna Bombig è stata una portentosa scrittrice di saggi storici ma soprattutto poetessa: i testi delle sue liriche sono state fonte di ispirazione per tanti musicisti come Cecilia Seghizzi, don Narciso Miniussi, don Stanko Jericijo e Giovanni Mazzolini. Farrese tutta d'un pezzo e "Sanroccara" acquisita, interveniva a tutte le manifestazioni che si svolgevano nell'Arcidiocesi di Gorizia (dalla conferenza su Aquileia, alla presenta-



zione di monografie su tradizioni, usi e costumi, alla festa dei "Scampanotadors" che amava moltissimo per il loro servizio sulle torri campanarie) arricchendole dalla sua innata vena artistica, le sue poesie riflettevano lo spirito e la vita della popolazione. Fu un'insegnante ed educatrice di intere generazioni di alunni che hanno visto in lei l'esempio di una persona tutta d'un pezzo, nella sua dirittura morale e forte della sua cultura permeata di alti valori e di profonda condivisione di fede.

Il suo nome è presente anche fra le stelle. Un asteroide, scoperto nel 1997 dall'Osservatorio di Farra, porta il suo nome.

GRAZIE MAESTRA ANNA



Un fugace sguardo indietro per un più motivato guardare avanti

Il I° ciclo di pellicola che abbiamo presentato come "LA FEDE NEL CINEMA D'OGGI" ha riscosso un successo veramente inatteso e ragguardevole. Le sei opere proposte sono state gradite fino allo stupore, raggiungendo lo scopo previsto, cioè quello di tentare una risposta alle tante domande rivolte.

C'è stato pure qualche momento di sgomento e di angoscia, in particolare durante la proiezione del film "Pietà", del regista coreano Kim Ki-Duk, forse anche perché non è abbastanza sperimentata tra noi, grazie a Dio, la crudeltà dell'usurario e dei cercatori di denaro.

I sei film hanno sollecitato la nostra fede - poca talvolta! - a dure risposte in ordine al cammino, all'abbandono, alla misericordia, alla speranza, alla fiducia ed infine alla coscienza.

Dalle pieghe di storie di uomini e donne del nostro tempo abbiamo visto dipanarsi orizzonti di senso che superano il banale dato esistenziale, per imporsi spesso come "Figurae Christi", imperfette e doloranti talora, ma colme di desideri e di significati.

S'impone ed è richiesto un II° ciclo che avrà inizio il 29 agosto con LOURDES, cioè la fede come possibilità.

ARRIVEDERCI!



Concorso Pasqua ... decoriamo le uova

Anche quest'anno in occasione della S. Pasqua 2013 il "**Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco Gorizia**" in collaborazione con la parrocchia di San Rocco, ha organizzato il tradizionale concorso sulla decorazione delle uova.

Il concorso aveva come tema la realizzazione di uova decorate.

Tale iniziativa è stata riproposta dal Centro per mantenere la vecchia tradizione delle uova pasquali decorate, coinvolgendo le scuole primarie di Gorizia e nello stesso tempo aiutando le stesse con un modesto contributo per far fronte a quelle piccole grandi spese necessarie alle attività didattiche collaterali, premiando le classi vincitrici con un buono acquisto per materiale didattico.

Inoltre quest'anno in occasione del 40° anno del Centro Tradizioni è stato deciso dal Consiglio di assegnare un premio speciale alla Scuola che aveva partecipato con il maggior numero di opere; il premio è andato alla Scuola del Borgo "F. Rismondo" che come ogni anno risponde con entusiasmante vena artistica al concorso.

L'altra scuola partecipante è stata la Scuola Primaria "Fumagalli".

A tutte le classi partecipanti è stato consegnato un attestato di partecipazione.

Nelle precedenti edizioni si era avuta una partecipazione crescente, con una risposta sempre più grande, con opere molto particolari e dettate dalla fantasia propria dei bambini, quest'anno purtroppo il concorso non ha avuto molto successo, pertanto ci auguriamo che per le prossime edizioni ci sia una più larga partecipazione.

Giovanna Marin

San Rocco a Londra e dintorni

La storia ricorderà il mese di luglio del 2013 per la nascita dell'erede al trono della monarchia britannica, il Royal Baby, Principe di Cambridge, figlio di William e Kate.

Gli archivi meteorologici registreranno la seconda metà del mese come uno dei periodi più caldi degli ultimi cinquanta anni.

Noi di San Rocco racconteremo, con compiaciuto vanto, di aver trascorso questo periodo in Inghilterra, tra Londra e i suoi dintorni. La prima volta per molti. Superfluo descrivere lo stato iniziale di confusione e smarrimento nel trovarci immersi in una realtà sino ad ora conosciuta solo attraverso i libri e i media. Il grande gruppo si frammenta nella folla. Ci si perde lungo le sponde del Tamigi, a Covent Garden, a Piccadilly, si impara a salire sugli autobus a due piani, alla fine ci si ritrova divertiti con la soddisfazione di avercela fatta. Intensi i due giorni vissuti a Londra.

mosfera che ci riporta indietro nel tempo visitiamo Canterbury e poi le cattedrali di Salisbury e di Wells che si innalzano nel mezzo di prati contornati da recinti di basse costruzioni medioevali.

La guida ci riserva un fuori programma: la cattedrale di Gloucester. L'edificio ci meraviglia ed affascina a tal punto che



decidiamo di inserirlo al primo posto nella nostra graduatoria delle cattedrali più belle di Inghilterra. Il chiostro e l'abside sono davvero di una bellezza indescrivibile.

Bath è elegante ed aristocratica. Alla sera, alla luce delle fiaccole, visitiamo i bagni romani e pernottiamo nell'albergo che ospitò anche il romanziere Walter Scott, di certo romantico, con mobili e polvere d'epoca.

Una puntata a Cardiff, capitale del Galles, per cogliere la diversità della lingua ed



intuire il fascino di una storia antica ed originale. Ed ancora Oxford, la città universitaria, dove visitiamo Christ Church, imbattendoci in un gruppo di studenti in toga che si recano alla cerimonia di laurea.

Nel tour non mancano le visite ai mitici siti di Stonehenge, con le magiche pietre preistoriche e di Glastonbury che, con le rovine della sua abbazia, ricorda la storia e la leggenda di re Artù.

Mike, la nostra guida, uomo duro, di cultura vastissima ed humor tipicamente inglese, ci ha fornito informazioni di ogni genere invitandoci non solo a cogliere la bellezza dei monumenti e del paesaggio ma anche ad apprezzare gli aspetti positivi di una cultura e di una civiltà diversa dalla nostra. Alla fine Mike ammorbidisce la sua scorza. Viva l'Inghilterra!

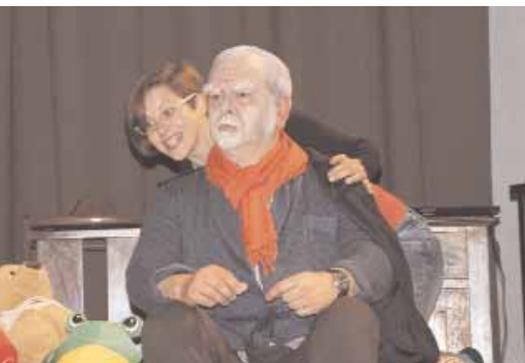
Claudia Ursic



Dall'Abbazia di Westminster, luogo sacro e simbolico che racchiude tutta la storia dell'Inghilterra, ai Docks dell'antico porto, dove i magazzini di un tempo, recuperati a nuovi utilizzi, sono accostati con abilità a costruzioni modernissime. E' solo uno degli esempi che fanno capire come la città riesca a coniugare il suo glorioso passato e le sue antiche tradizioni con la costante spinta alla ricerca del nuovo e dell'avanguardia. L'affollatissimo British Museum, la Torre di Londra con i tesori della corona, la cattedrale di San Paolo, St. James's Park, il Millennium Bridge il tempo non basta e qualcuno già sogna di ritornarvi. I "dintorni" di Londra riservano altre emozioni. Visitiamo centri minori ma altrettanto interessanti. Da cattedrale in cattedrale impariamo a distinguere i vari stili architettonici, dal normanno al gotico inglese con tutte le sue sfumature. Immersi in una at-



“Il respiro dell’anima”



La piccola stagione musicale del Centro Culturale “Incontro”, con il supporto economico del Centro per le Tradizioni, intitolata “La musica respiro dell’anima”, è giunta al termine tra fragorosi applausi. Il 30 aprile, alle 20.30, il centro culturale Incontro ha ospitato il capolavoro che è “La serva padrona” intermezzo buffo di Giovan Battista Pergolesi su libretto di Gennaro Antonio Federico. Nel ruolo di Uberto il poliedrico ed eccezionale

Eugenio Leggiadri Gallani, ospite fisso di San Rocco e acclamato cantante della città di Gorizia, mentre il soprano Elisabetta Cordenons ha interpretato la terribile e furba Serpina. Sul palco anche Sabina Arru al pianoforte (vera e propria protagonista del ciclo assieme a Leggiadri Gallani) nonché il violoncellista Federico Magris; la regia è stata della giovane e brillante Ilaria Ospici, che ha interpretato in modo assolutamente geniale la parte del servo



muto “Vespone”. Alex Pessotto, nella sua veste di critico musicale, ha introdotto con la solita sagacia l’apuntamento. L’ultimo spettacolo della rassegna, dal titolo “Viva Verdi” ha avuto luogo martedì 14 maggio, settimo anniversario della sala Incontro, intendendo celebrare il bicentenario della nascita del cigno di Busseto, cioè Giuseppe Verdi. Anche in questa occasione i tanti amici del Centro Culturale “Incontro” hanno potuto gustare una serie interminabile di arie, duetti, terzetti e quartetti del grande compositore. Grande la performance di Leggiadri Gallani che si dimostra sempre un profondo conoscitore e un interprete superbo dell’opera verdiana. Vi aspettiamo il prossimo autunno!!!

AAA coristi cercasi

La nostra storica Corale del Borgo è una delle tradizioni più antiche di San Rocco. Per continuare a solennizzare le feste più importanti abbiamo sempre bisogno di voci NUOVE !!! *Vi aspettiamo con gioia*

Gli appuntamenti annuali del coro:

Pasqua (venerdì santo, sabato santo e domenica di Pasqua)

Madonna del Pero in giugno

Festa Patronale (16 agosto)

Commemorazione dei defunti 2 novembre

Festa del Ringraziamento 2^a o 3^a domenica di novembre

Santa Lucia 13 dicembre compatrona del Borgo

Natale (missa in nocte)

Te Deum (31 dicembre)

Per contattarci chiamate: 333 2479234 (Vanni)

Materiale fotografico: Renzo Crobe, Renato Madriz, Marco Salateo, Claudia Ursic

Direttore: Erika Jazbar

Redazione: Vanni Feresin e Laura Madriz Macuzzi

In questo numero hanno collaborato:

Ruggero Dipiazza, Gianfranco Guaragna

Marco e Sergio Lutman, Renato Madriz,

Giovanna Marin, Claudia Ursic

Editore: Centro per la Conservazione e Valorizzazione delle Tradizioni Popolari - borgo San Rocco

Correttore di bozze: Giuseppe Marchi

Stampa: Tipografia Grafica Goriziana - Gorizia